

Un bilancio della prima fase della 180

### Quali prospettive per l'assistenza psichiatrica

L'approvazione degli statuti delle ULSS impone l'integrazione dei servizi per la cura dei malati di mente - Un vivace dibattito

Sull'applicazione della recente legge n. 180 sull'assistenza psichiatrica si è sviluppato a Roma un dibattito vivace, polemico, che ha avuto come sede non solo i giornali o gli altri canali di comunicazione, ma anche politiche, le strutture sanitarie, e, più in generale, ogni ambito sociale. Ci si interroga se realmente gli ospedali psichiatrici abbiano concluso la loro funzione se è utile che i pazienti psichiatrici siano curati negli ospedali generali o se — al contrario — la loro presenza non sia di grave pregiudizio per gli altri ricoverati e se la malattia mentale possa essere curata mantenendo il malato in famiglia e nel gruppo sociale. In questa sede il mio contributo vuole essere quello di fornire una cornice più generale di riferimento al processo di applicazione di alcuni della legge n. 180, utilizzando la diretta esperienza e le informazioni ottenute attraverso indagini sull'ospedalizzazione psichiatrica, effettuate dall'amministrazione provinciale.

Per sintetizzare gli aspetti qualificanti relativi al ricovero psichiatrico in seguito all'applicazione della legge n. 180 possiamo affermare che:

1) nei primi due mesi di applicazione della legge i ricoveri nei tre ospedali generali sono stati complessivamente 269 a cui sono da aggiungere i 285 avvenuti in ospedale psichiatrico per complessivi 554 ricoveri. Prevedendo la consistenza, gli 822 ricoveri effettuati in un analogo periodo nel corso del 1976 in ospedale psichiatrico, con l'introduzione della legge n. 180 si è verificata una riduzione del 33 per cento di ricoveri.

### Trasportano il latte e chiedono di circolare anche nei festivi

I trasportatori artigianali della provincia di Viterbo hanno chiesto al Prefetto di togliere dalla Tuscia il permesso di poter circolare con i propri automezzi per il trasporto del latte, anche nei giorni festivi. La richiesta è stata avanzata dagli esercenti in possesso di autorizzazioni di peso complessivo superiore a 50 quintali. Il problema è sorto da quando il rappresentante del governo, eccettuando le istruzioni emanate dal ministero delle Trasporti, ha rifiutato di rilasciare le autorizzazioni richieste per periodi di un anno solare, dichiarandosi disposto a rilasciarle soltanto di volta in volta. Questo, inevitabilmente, induce per complicare la vita ai trasportatori di latte che si trovano costretti a risolvere numerosi intoppi burocratici che, per giunta, si presentano con scadenza settimanale.

La risposta del Prefetto, di fronte alle rimostranze degli addetti a questo settore, è stata quella di invitarli a munirsi di camion di portata inferiore ai 50 quintali. Ma questo — è evidente — comporterebbe un grosso aggravio finanziario dato che gli automezzi consentiti costano moltissimo.

La richiesta di poter circolare sempre, senza interruzioni, avanzata dai trasportatori artigianali, è affratata anche dal fatto che la raccolta e la consegna del latte agli uffici di trasformazione deve avvenire tutti i giorni, compresi quelli festivi. Questo da una parte a causa della mancanza di apposite celle frigorifere presso le aziende agricole produttrici e dall'altra per l'esigenza di continuità di rifornimento agli uffici di trasformazione che debbono avere assicurata la fornitura per permettere il ciclo continuo di produzione.

Su questo specifico problema i compagni senatori Polastrelli e Carri, hanno presentato un'interrogazione al governo per sapere se è certo che il ministero dei lavori pubblici con proprie direttive abbia invitato i Prefetti a rilasciare "specifici e singoli provvedimenti di autorizzazione di volta in volta" ai sensi dell'articolo 3 del codice delle strade che prevede, invece, genericamente che i permessi siano subordinati ad accertata necessità ed a speciali condizioni e cautele.

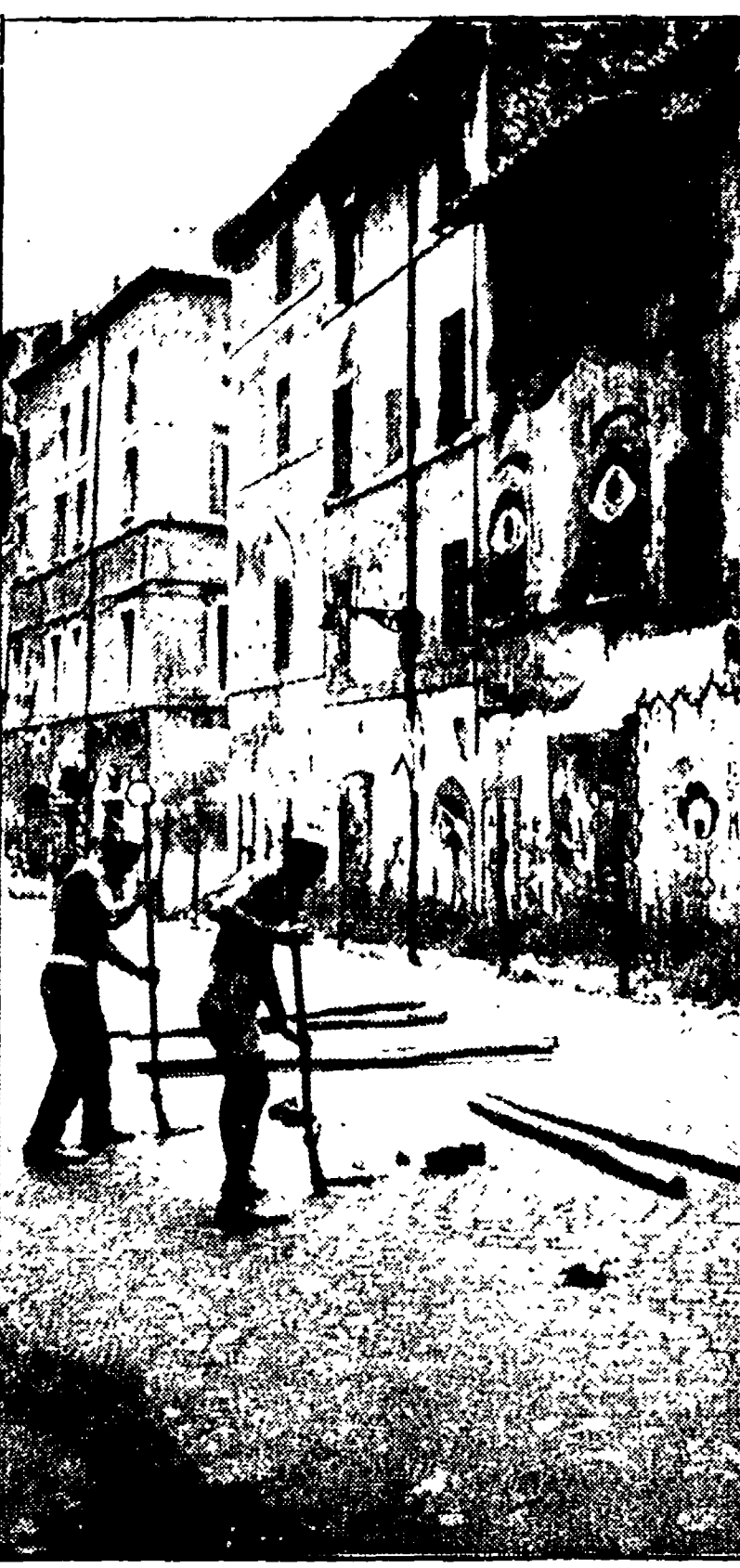
Gli interroganti chiedono, inoltre, se non si ritiene opportuno emanare ulteriori direttive che, pur rinvocando i presuppunti dell'articolo 3 del codice delle strade, autorizzino il rilascio delle autorizzazioni per l'anno solare.

Nando Agostinelli

Con il restauro del vecchio edificio prende concreto avvio il piano di risanamento del rione

## Tor di Nona: al lavoro nel cantiere

Il primo appalto riguarda il quaranta per cento della zona da risanare - Il costo è di 790 milioni che rientrano nei quattro miliardi già stanziati dal Comune, dalla Regione e dagli IACP per l'intero complesso - Ospiterà anche un centro per anziani e per le attività sociali della circoscrizione



Gli operai allestiscono il cantiere a Tor di Nona.

Visto dall'esterno si direbbe un solo edificio. Ma se si entra, si è colpiti da un'atmosfera di grande diversità. In realtà l'isolato è composto da dieci palazzetti, tutti di epoche diverse. I più antichi sono addirittura del tardo Cinquecento. Uno a fianco all'altro i muri sembrano chiudere un unico ceppo. Un corpo separato dalla città, disabitato. Non triste, perché in questi anni hanno rallegrato i famosi murales, quelli con l'assonoma, quelli con il sempre abbandonato. Abbandonato fino a ieri. Proprio da qui, dall'edificio che fa angolo con via dell'Arco di Parma, ieri mattina, una squadra di operai ha dato il via al risanamento di Tor di Nona. Ventun anni dopo che l'ultima famiglia ha lasciato il vecchio complesso di case, quattrocento e più, dopo il varo della prima legge per il risanamento. Tra tre mesi, nella primavera del 1978, una delle zone più belle e suggestive, tornerà ad essere, a pieno titolo, un quartiere della città.

I lavori appaltati nel marzo scorso sono iniziati in un primo lotto, che è più o meno il quaranta per cento dell'isolato. Il resto, che è stato aperto e recintato il cantiere. Sono cominciati i primi lavori che riprendono il piano di risanamento. Il suo costo è di 790 milioni, che rientrano nei quattro miliardi e 100 milioni stanziati dal Comune, dalla Regione, dagli IACP, per l'intero complesso da risanare. E a conti fatti 790 milioni non sono tanti, se si pensi che per ridare alla città, una parte importante, della sua storia, il restauro, lo abbiamo detto, è iniziato dalla solita via che fa angolo con

### Le vecchie case rimesse a nuovo stavolta sono per chi c'è nato

L'assino che vola — è quasi sempre — non sarà cancellato, con il restauro dell'isola di Tor di Nona. Con lui ritariranno tutti i quadri che compongono i murales e che sarà possibile mantenere. Adranno via, cioè solo quelli che occupano porte e finestre. E' questo costo, anche quei punti sono una testimonianza, di quanto si sta facendo. E' un fatto che vola — al di là del collettivo che ne portava il nome, che interessa meno — è in se un simbolo bellissimo di una cosa che non c'è, ma che si speta sempre in fondo che c'è una piccola utopia, più prosaica e popolare, del mitico cavallo alato.

«Guarda in cielo, c'è un assino che vola», è un motto che si è diffuso nel quartiere. Per la prima volta a Roma qualcuno lavora nel centro storico non per spostarlo, creare sopra appartamenti o banchi di lusso, per far sì che il centro storico sia un centro storico, ma per restaurarlo. E questo restauro non è in mano ai privati, ma al Comune, alla Regione e all'IACP, che hanno siglato una convenzione con le imprese tecniche, assicurare un'onestà assai superiore a quella delle botteghe, aprire spazi sociali e servizi.

L'assino dunque c'è. E continuerà a volare in altri room del centro. Perché cosa Tor di Nona si apre in realtà un cantiere più grande dell'antico edificio, si mette a un meccanismo capace di produrre, di estendersi. E' il meccanismo della rotazione delle case: il primo lotto di Tor di

I risultati dell'autopsia compiuta sulla salma di Massimo Signoretti

## Raggiunto da un proiettile cal. 7,65 il bandito morto durante una rapina

Il colpo affidato ai periti balistici per i rilievi definitivi - «Riconosciuto» dalle foto segnalistiche uno dei complici - Nel garage del giovane ucciso c'erano 52 dosi di cocaina

### Nominato dal Papa il nuovo rettore dell'università gregoriana di Roma

**CITTA' DEL VATICANO** — È stato nominato dal Papa il nuovo rettore dell'università gregoriana di Roma, l'ateneo di maggior prestigio della chiesa cattolica, affidato da quattro secoli ai gesuiti. È l'italiano Carlo Maria Martini, finora rettore del Pontificio istituto biblico di Roma. Padre Martini, che ha 51 anni, e negli anni scorsi aveva subito alcuni attacchi polemici da parte di teologianisti legati al vescovo francese mons. Marcel Lefebvre, sospeso «a divinis» dal 1976 da Paolo VI, succede nella carica di rettore magnifico del «Cerebrum Ecclesiae» del gesuita francese Hervé Carrer, il quale è anche presidente dell'unione dei rettori delle università cattoliche di tutto il mondo.

Ha un nome, ed è ora attivamente ricercato, uno dei presunti complici di Massimo Signoretti, il giovane rapinatore ucciso mercoledì pomeriggio dopo un'assalto a un'auto. Il nome è quello di un'operaia di via Baldo Degli Ubbaldi. Si tratta di Stefano Papparella, di 25 anni, di Passoscuore. Nei suoi confronti sarebbe stato già spiccato ordine di cattura dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Destro, che conduce le indagini.

Alla identificazione del presunto rapinatore gli investigatori sono giunti in base alle testimonianze di alcune persone presenti al tragico assalto e al «riconoscimento», effettuato su una foto segnaletica, da parte di un giovane che ha visto Massimo Signoretti e il suo probabile complice enfiabulare, sulla spiaggia di Passoscuore, la mattina di mercoledì, poche ore prima della rapina.

Subito dopo pranzo, come hanno accertato 20 uomini della squadra mobile, il giovane si è fatto poi accompagnare a Roma, a piazza Terreno, da un amico, dicendo di avere un appuntamento con due persone. Prima di lasciare la località di nascita, Papparella ha consegnato al poliziotto destro, prima di fermarsi all'altezza del fornice.



SEPOLTO DA UNA FRANA. Un operaio di S. Anna, Enzo Rapaci, è stato sepolto da una frana prodotta dal terreno friabile, durante i lavori di scavo per una rete fognaria a Lungoreve delle Vigne. L'incidente sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio del 14/70 davanti agli occhi di altri commoati. Il tempo di intervento dei soccorsi fu di poche ore. La causa è stata un cedimento del terreno, che ha provocato la morte di un operaio e la ferita di altri due. Le altre frane si produrranno, man mano che si scava.

Una conferenza stampa sull'assistenza scolastica dell'assessore regionale alla cultura Luigi Cancrini

## Quando il ministero si scorda del sussidiario

I ritardi del governo costringono la Pisana a racimolare i fondi per i libri gratuiti stornandoli da altre importanti voci - Tante domande a cui bisogna ancora dare una adeguata risposta - In alto mare i corsi per adulti e per i lavoratori - «Sono necessari il contributo e la collaborazione da parte di tutti»

**Incontro Consorzio-sindacali**

### Aperta una nuova fase per la gestione del trasporto pubblico

«Ormai definiti gli aspetti tecnici, giuridici, normativi e finanziari della pubblica gestione, la soluzione dei problemi rimane alla gestione del trasporto pubblico nel Lazio. Agente oggi più sicura e più vicina: la ha dichiarato il presidente del consorzio trasporti, prof. Renzo Riccardi, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria che si è tenuto a Genazzano, stazione capotronco dei servizi ferroviari e automobilistici della zona.

Le strutture sindacali di base avevano in particolare lamentato le attuali difficoltà operative, specie nel settore automobilistico, dove sono disponibili mediamente 30 autotrasporti al giorno, mentre ne occorrebbero 119 per garantire la regolarità dei servizi nelle ore di punta.

Il presidente del consorzio trasporti pur ricordando le difficoltà del momento dipendenti in parte dalla legge Stamatini, ha dichiarato che il consorzio e l'azienda potranno cominciare a far fronte agli impegni assunti in ordine all'acquisto di nuovi autobus, alle operazioni di manutenzione, alla realizzazione del piano impianti, alla ristrutturazione del servizio, all'esercizio della linea «A» della metropolitana e alla definizione del problema delle autostrade urbane.

Nelle classi delle elementari, il sussidiario e il libro di lettura arriveranno anche quest'anno. Forse non proprio il primo giorno di scuola, non senza qualche difficoltà in più, ma arriveranno. L'ha assicurato ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale alla cultura Luigi Cancrini. «Quelli che invece non arriveranno in tempo sono i soldi che lo Stato deve dare ai Comuni per pagare i buoni libri. La variazione al bilancio è stata approvata nei giorni scorsi, ma il Tesoro deve fare ancora la ripartizione dei fondi e il ministero della Pubblica Istruzione si è deciso solo ora a chiedere uno «sralco» urgente del provvedimento. Chi parlerà? I Comuni, naturalmente, con i due miliardi che la Regione ha deciso di anticipare, prelevandoli dalla somma stanziata per il diritto allo studio e che dovrebbe servire ad altre (e non meno necessarie) spese.

Una situazione, dunque, estremamente grave, che solo il ricorso ad una soluzione «eccezionale» consente di affrontare. Era inevitabile? L'assessore Cancrini sostiene di no, «i ritardi, le inadempimenti del governo e del ministero — ma detto ieri, nel corso della conferenza — costituiscono un ostacolo in più, il più grosso, al corretto funzionamento della macchina amministrativa». Il problema, a detta dell'assessore, è di natura regionale. Deve essere risolto da S. Anna dal agosto e da provveditori non sono ancora arrivati: ai Comuni i dati necessari per programmare gli acquisti. Quanti libri occorrono? Quanti costeranno? Come dovranno essere distribuiti? Tutte domande che il ministero della Pubblica Istruzione si è deciso solo ora a chiedere uno «sralco» urgente del provvedimento. Chi parlerà? I Comuni, naturalmente, con i due miliardi che la Regione ha deciso di anticipare, prelevandoli dalla somma stanziata per il diritto allo studio e che dovrebbe servire ad altre (e non meno necessarie) spese.

Una situazione, dunque, estremamente grave, che solo il ricorso ad una soluzione «eccezionale» consente di affrontare. Era inevitabile? L'assessore Cancrini sostiene di no, «i ritardi, le inadempimenti del governo e del ministero — ma detto ieri, nel corso della conferenza — costituiscono un ostacolo in più, il più grosso, al corretto funzionamento della macchina amministrativa». Il problema, a detta dell'assessore, è di natura regionale. Deve essere risolto da S. Anna dal agosto e da provveditori non sono ancora arrivati: ai Comuni i dati necessari per programmare gli acquisti. Quanti libri occorrono? Quanti costeranno? Come dovranno essere distribuiti? Tutte domande che il ministero della Pubblica Istruzione si è deciso solo ora a chiedere uno «sralco» urgente del provvedimento. Chi parlerà? I Comuni, naturalmente, con i due miliardi che la Regione ha deciso di anticipare, prelevandoli dalla somma stanziata per il diritto allo studio e che dovrebbe servire ad altre (e non meno necessarie) spese.

di coperti nei confronti del problema. Si accorgerà che il 10,5 per cento, circa, del costo dell'incremento annuale della popolazione scolastica, due dati, che il 20 per cento in bianco essere completamente «sfuggiti».

Ma se per i libri le difficoltà sono tante, per le iniziative di promozione culturale e per l'assistenza scolastica, per le equipe socio-psicopedagogiche e per la cosiddetta istruzione permanente (scuole per gli adulti, corsi per i lavoratori, iniziative diverse per la formazione culturale e professionale) siamo davvero in alto mare. Il problema del trasferimento delle competenze è stato finora ignorato dal ministero. C'è il rischio, grave, che il prossimo anno si lascino in per queste attività un anno perduto.

Sul problema delle equipe socio-psicopedagogiche già la legge è piuttosto confusa: medici, neuropsichiatri, fisioterapisti passano ai Comuni, assistenti sociali e psicologi restano allo Stato. Per i fondi di ripartizione è fifty fifty, 50 per cento all'amministrazione

centrale, 50 per cento alle equipe locali. Ma la situazione cambia se si tratta di corsi di recupero o di corsi di alfabetizzazione. In questi casi, il 100 per cento dei costi è a carico dello Stato. Per i corsi di alfabetizzazione, invece, il 100 per cento dei costi è a carico dello Stato. Per i corsi di alfabetizzazione, invece, il 100 per cento dei costi è a carico dello Stato.

«I nostri corsi — ha concluso Cancrini — potranno dare risultati se avranno l'appoggio e la collaborazione di tutti, utenti e amministratori locali. Deve essere chiaro che la domanda della programmazione scolastica è un problema che entra ad affrontare il problema delle equipe. Le conseguenze di tutto ciò possono essere strumenti preziosi di lavoro per affrontare i problemi della scuola. Le conseguenze di tutto ciò possono essere strumenti preziosi di lavoro per affrontare i problemi della scuola.

Cancrini ha infine annunciato che la Regione promuoverà ad ottobre un convegno sulla funzione e il ruolo delle equipe socio-psicopedagogiche e sulla necessità di uniformarle e coordinarne i servizi e organizzare un incontro di rappresentanza di tutti gli organi di autogoverno della scuola.